

LA SCUOLA È UN BEL VIAGGIO



Disegno 1 Martina

...nel tempo e nello spazio!

Gli alunni del laboratorio opzionale di classe terza guidati

dalla maestra Giuseppina Bugnoni e
da Beatrice Pallavicini

Riflessione Iniziale

La maestra ci ha spiegato che bisogna conoscere la storia del passato per capire il presente e migliorare il futuro.

La storia ci insegna ad amare ciò che abbiamo, ad apprezzare la natura che ci circonda, a rispettare e a partecipare alla vita della comunità in cui viviamo, da veri cittadini del mondo.

Conoscere il passato significa scoprire i cambiamenti e capire quanti sacrifici e sforzi hanno fatto i nostri antenati per raggiungere i progressi di oggi.

Dedicato a tutti bambini del mondo che avrebbero voluto studiare, giocare, ridere e conoscere la vita come noi, ma che per colpa dell'egoismo e della crudeltà umana non hanno avuto la possibilità di crescere.

La redazione:

Alessia

Malcolm

Christian

Manuel

Denise

Martina

Elena

Matteo

Giulia

Mauro

Hajer

Michelle

Isabella

Nicole

Kevin

Parminder

Laura

Samuele

Lorenzo

Sara

Loris

IL NOME DELLA NOSTRA SCUOLA



La nostra scuola è dedicata a Dante Alighieri, considerato il padre della lingua italiana.

Scrisse la DIVINA COMMEDIA che è ritenuta uno dei maggiori capolavori della letteratura mondiale.

Fu scritta in lingua volgare (vuol dire del volgo, cioè del popolo), nella lingua popolare e non in quella dei dotti, che allora era il latino.

Lo straordinario successo di quest'opera contribuì a far diventare importante e a diffondere il volgare fiorentino come base della futura lingua italiana.

La Divina Commedia occupò gran parte della sua vita, ma scrisse anche altre opere importanti.

Dante nacque a Firenze probabilmente alla fine di maggio del 1265, cioè 752 anni fa. La sua notorietà a livello mondiale è ancora oggi la prova della sua grandezza.

Trascorse la sua fanciullezza nel capoluogo toscano: Firenze,

dove imparò il latino.

Cominciò a scrivere verso i diciotto anni; compose poesie amorose per una donna di nome Beatrice, che divenne la sua musa ispiratrice.

A vent'anni si sposò con Gemma Donati e dal loro matrimonio nacquero tre figli.

Si impegnò nella vita politica della sua città, ma le rivalità e i conflitti lo costrinsero all'esilio: dovette abbandonare la sua terra e chiedere ospitalità in diverse corti.

Andò a Verona, a Forlì, a Treviso, ad Arezzo e a Ravenna dove morì tra il 13 e il 14 settembre del 1321. Aveva 56 anni.

*Povero Dante! Da vivo è stato proprio sfortunato!
I grandi geni diventano sempre famosi da morti. Da vivi spesso
l'invidia perseguita e colpisce.*



DUE AUTORI FAMOSI PARLANO DELLA SCUOLA

La scuola di campagna di Renzo Pezzani (1898-1951)

E' fuori dal borgo due passi
di là dal più fresco ruscello
recinta di muro e cancello
la piccola scuola di sassi.

Agnella staccata dal branco
col suono che al collo le han messo
richiama ogni bimbo al suo banco
nell'aula che odora di gesso.

C'è ancora la vecchia lavagna
con su l'alfabeto mal fatto:
lo scrisse un bambino distratto
dal verde di quella campagna.

E lei che mi vide a sei anni
c'è ancora. La voce un po' fioca,
vestita d'identici panni,
la vecchia signora che gioca.

C'è ancora il vasetto d'argilla
che m'ebbe suo buon giardiniere:
è verde, fiorito di lilla,
e un bimbo gli porta da bere.

Il tempo passò senza lima,
su queste memorie. Ritorno
lo stesso bambino d'un giorno
sereno nell'aula di prima.

E in punta di piedi, discreto,
nell'ultimo banco mi metto.
e canto, nel dolce coretto
dei bimbi, l'antico alfabeto.

Una scuola grande come il mondo di Gianni Rodari (1920-1980)

C'è una scuola grande come il
mondo.

Ci insegnano maestri, professori,
avvocati, muratori,
televisori, giornali,
cartelli stradali,
il sole, i temporali, le stelle.

Ci sono lezioni facili
e lezioni difficili,

brutte, belle e così così.

Ci si impara a parlare, a giocare,
a dormire, a svegliarsi,
a voler bene e perfino
ad arrabbiarsi.

Ci sono esami tutti i momenti,
ma non ci sono ripetenti:
nessuno può fermarsi a dieci anni,
a quindici, a venti,
e riposare un pochino.

Di imparare non si finisce mai,
e quel che non si sa
è sempre più importante
di quel che si sa già.

Questa scuola è il mondo intero
quanto è grosso:
apri gli occhi e anche tu sarai
promosso.

I NOSTRI PENSIERI SU QUESTE POESIE...

Renzo Pezzani ricorda con nostalgia la sua scuola di campagna e la maestra che l'ha accompagnato nei suoi anni scolastici.

E' un adulto che pensando alla scuola torna ad essere un alunno bambino che rivive i profumi, gli odori, le voci, la natura, l'alfabeto sulla lavagna.

Questa poesia carica di emozioni e di nostalgie ha fatto ricordare alla nostra maestra la scuola di Monello, che ha frequentato per tre anni.

Ai tempi di Renzo Pezzani c'erano le pluriclassi, in cui bambini di età diverse stavano insieme guidati da una sola maestra.

Gianni Rodari è stato un grande scrittore, poeta e pedagogista italiano. In questa bellissima poesia ci fa capire che non si impara mai abbastanza, la scuola non sta chiusa tra le pareti, ma è il mondo intero che ogni giorno ci insegna qualcosa di nuovo.

E per capire che cosa succede intorno a noi dobbiamo "aprire gli occhi", essere curiosi, essere attivi e dinamici, osservare, esprimere le nostre idee senza aver paura, amare le diversità riconoscendo la loro ricchezza.

Da ogni essere umano e da ogni vicenda felice o triste della vita è sempre possibile imparare.

Sapere

Costruire

Unire

Osservare

Lavorare

Amare

Missione

Offrire

Neutralizzare

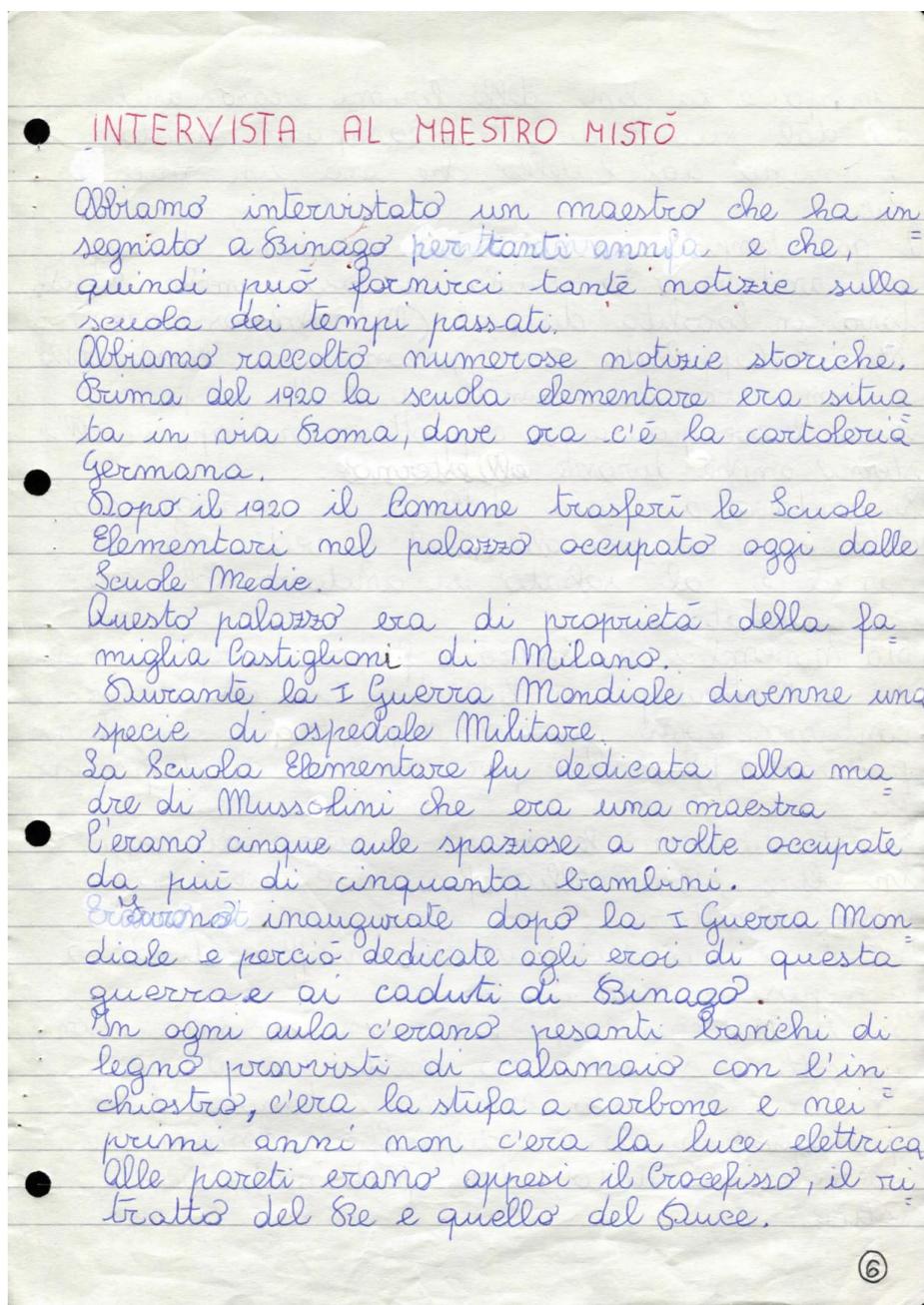
Donare

Ospitare

FONTI DEL PASSATO E DEL PRESENTE

Per ricostruire il passato della nostra scuola abbiamo fatto tante ricerche, raccolto documenti e informazioni, realizzato interviste. Abbiamo anche utilizzato una vecchia intervista ritrovata in un giornalino scritto dagli alunni di quarta della scuola elementare di Binago nell'anno scolastico 1990/1991.

INTERVISTA AL MAESTRO MISTO' (1991)



L'inizio e la fine delle lezioni erano scanditi dal suono di una campana tirata a mano dal bidello che era un mutolo.

A quei tempi non c'erano le comodità di oggi: tutti andavano a scuola a piedi, anche chi abitava in località distanti (Monello, Lascinazza, Broccolo, Cappelletta ecc.); non c'era l'intervallo e non c'era la merenda, a volte si faceva una breve pausa; i cappotti erano appesi all'esterno anche durante l'inverno.

Si andava a scuola dalle 9 a mezzogiorno, dalla una e mezza alle 16, il giovedì era vacanza e al sabato si andava solo mezza giornata.

Da novembre a febbraio funzionava la mensa scolastica per i bambini che abitavano lontano; ogni giorno dopo le 16 i bambini potevano fermarsi per un'ora di doposcuola.

Si studiavano le stesse materie di oggi, inoltre c'era calligrafia, cioè esercizio di bella scrittura.

I voti erano dei numeri: insufficienti da 0 a 5, positivi da 6 a 10.

Si sostenevano gli esami in seconda e in quinta e si bocciava molto più di oggi.

I libri di testo venivano pagati dalle famiglie; chi aveva difficoltà economiche veniva aiutato dal Patronato Scolastico.

(7)

1 Foto dell'ex scuola elementare prima della ristrutturazione. Oggi scuola media.



Il corredo dello scolaro era così composto: grembiule nero, colletto bianco o azzurro per i maschi, cartella di cartone o in pelle (usata per cinque anni e spesso passata ai fratelli minori), astuccio di legno con matita, penna, temperino, gomma, scatola con sei pastelli.

Non c'era la palestra, la ginnastica si faceva in classe.

Il rapporto tra insegnanti e alunni era più distaccato di oggi: l'alunno si rivolgeva al maestro usando il voi o il lei.

Nel 1965 la Scuola Elementare fu trasferita in un nuovo edificio che è quello che noi oggi occupiamo. Questo edificio venne inaugurato il 25 Ottobre 1965 e dedicato a Dante Alighieri.

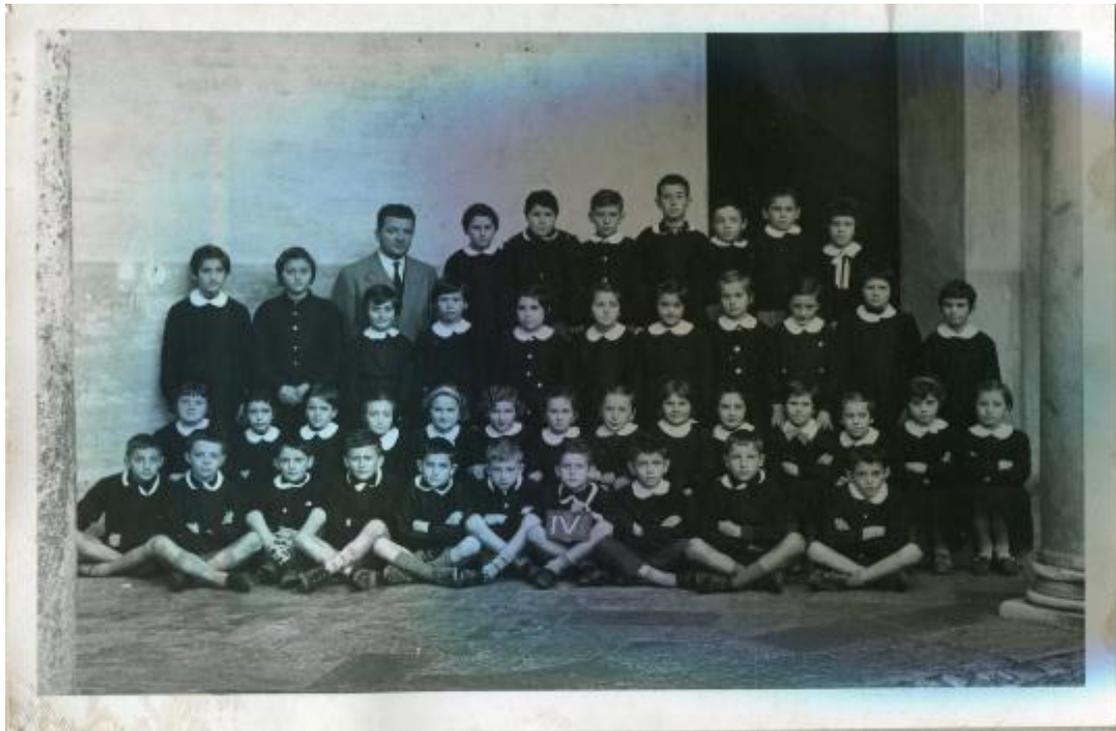


Foto 1 Il maestro Mistò con la sua classe, 1961.

LA SCUOLA DI MONELLO (DAI RICORDI DELLA MAESTRA GIUSE)



2 La scuola di Monello, costruita nel 1898.

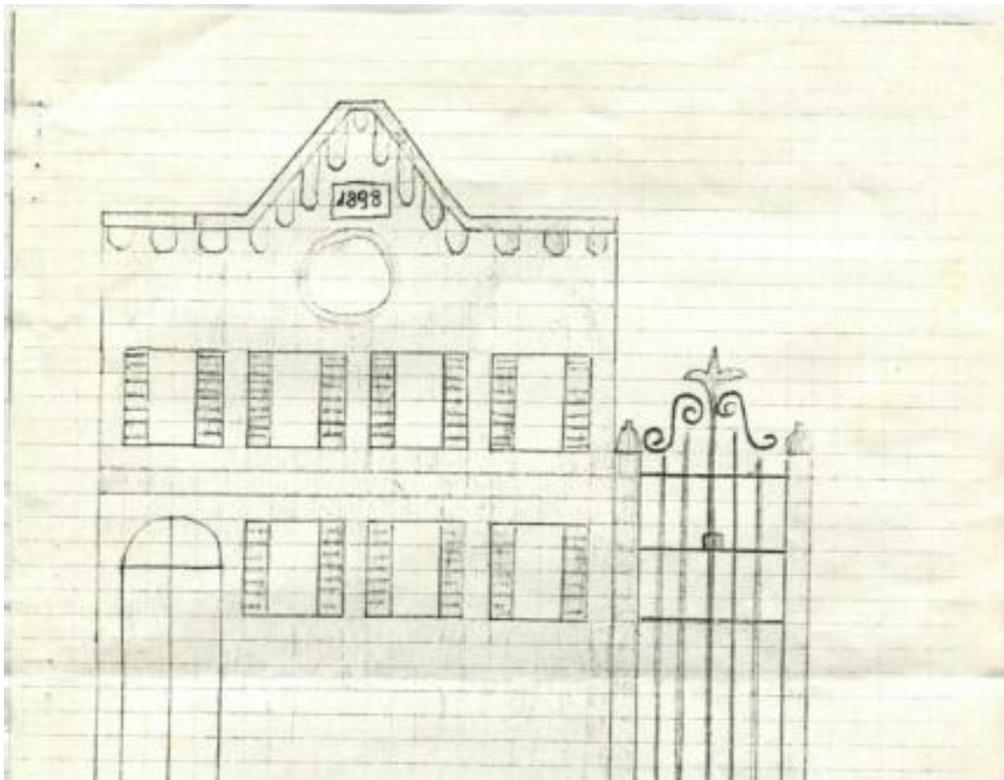
C'era una volta una graziosa scuola situata in via Cristoforo Colombo a Monello, poco distante dalla piazza. Diciamo "c'era" perché negli anni '80 fu trasformata in struttura residenziale.

La scuola era circondata da un muretto con un cancelletto di ferro. Due enormi ippocastani svettavano imponenti e ombreggiavano l'edificio, il cortile intorno era ghiaioso.

Un portoncino di legno conduceva all'interno; la prima cosa che vedevi entrando era la scala che portava al piano superiore dove c'era

l'appartamento della bidella Gina che condivideva con i suoi due figli. A sinistra una porta di legno scura ti introduceva nell'unica aula. Gli alunni erano pochi, non si superava mai la ventina, ed erano di tre classi: prima, seconda e terza. Erano tutti uniti nella famosa pluriclasse, oggi scomparsa.

L'aula era ampia con pesanti banchi di legno; le pareti, rivestite di pannelli sempre di legno, erano decorate da carte geografiche. La cattedra solenne era rialzata e si trovava quasi vicino alla porta. Due



finestre si affacciavano sulla strada e altre due sull'orto della bidella. La lavagna non era a parete, ma girevole. Quasi ogni giorno qualcuno rimaneva in castigo per qualche

3 Disegno realizzato in loco da un alunno nell'anno 1991

decina di minuti e meditava sulle mancanze commesse. In fondo alla classe c'era una bella e resistente stufa di ghisa con a fianco una cassetta con la legna necessaria per la giornata e un secchiello sempre colmo di carbone.

Che calore diffondeva quella stufa e che piaceva sensazione di pace!

La maestra era unica e svolgeva tutte le discipline. Considerata la difficoltà di lavorare in una pluriclasse, le insegnanti cambiavano ogni anno e tutti gli alunni imparavano ad adattarsi a stili di insegnamento e abitudini nuove.

Quando c'era qualche commissione la maestra incaricava un bambino che usciva anche in paese. Questo incarico era ambito da tutti.

Appena fuori dalla porta dell'aula c'era un piccolo lavandino per lavarsi le mani e per bere, naturalmente nei momenti stabiliti. Nessuno poteva inventarsi scuse per uscire.

I servizi, invece, erano situati in fondo al prato. Per arrivarci dovevi attraversare l'orto.

Pensate con la pioggia e la neve quanti scivoloni capitavano a chi cercava di correre per non perdere la lezione! Proprio per questo motivo, ai servizi si andava solo durante l'intervallo. La scuola di Monello è sempre rimasta nel cuore di tutti coloro che l'hanno frequentata per la sua semplicità e per quel profumo di storia che quando ti entra nell'anima non riesci più a dimenticare.

(Trascritto da Isabella e Michelle)

INTERVISTA ALLA SIGNORA BEATRICE MERLETTI, CLASSE 1929 E ALLA SIGNORA BIANCA LARGHI, CLASSE 1932

*Foto rimossa perché avendo un rilevante peso file non avrebbe consentito
la pubblicazione del giornalino sul sito*

La signora Beatrice ha frequentato la scuola elementare a Binago, invece la signora Bianca ha frequentato prima la scuola elementare a Monello, dove c'era la pluriclasse.

Raccontano a noi i momenti più significativi della loro infanzia; in questo modo ci aiutano a capire come tutto è cambiato, quanti sacrifici sono stati fatti dalle persone vissute prima di noi. Anche per questo dobbiamo essere grati ai nostri avi e impegnarci a migliorare il mondo in cui viviamo.

Comincia il racconto... Costruito utilizzando i nostri appunti.

Nel 1935 c'era il fascismo con a capo Benito Mussolini: un periodo doloroso e difficile della storia italiana, durante il quale c'erano gravi conflitti anche all'interno di piccoli paesi dove si finiva per usare anche la violenza

fisica e morale. Mussolini, comunque, credeva nell'importanza della scuola per tutti e pretendeva che nelle scuole ci fosse una ferrea disciplina.

Nelle scuole infatti niente chiacchiere tra compagni, assoluto silenzio durante la lezione, grande timore e rispetto della maestra. Non c'erano i colloqui con i genitori perché il giudizio delle maestre era assoluto. Una volta una maestra schiaffeggiò un suo alunno così forte da lasciargli le cinque dita per qualche ora! E pensate, i genitori non si lamentarono.

Le lezioni iniziavano ogni mattina alle 8:30 e si concludevano alle 12, per poi riprendere al pomeriggio, escluso il giovedì.

Ogni mattina si faceva l'appello e si recitava la preghiera, seguita da un canto. Si imparavano a memoria anche brani del Vangelo e se non studiavi eri bocciato. Al sabato tutte le classi dovevano partecipare alla ginnastica nel prato di fianco alla scuola. C'era un'insegnante che ci guidava negli esercizi.

Le bambine dovevano indossare la gonna nera e la camicia bianca con il distintivo del fascio, i maschi avevano i pantaloni neri con la camicia nera o bianca, sempre con il distintivo.

In tutte le ricorrenze dovevi partecipare ai cortei con la divisa. Le bambine si chiamavano le piccole italiane, i maschi si chiamavano i balilla.

Se eri assente e non avevi una giustificazione adeguata o l'assenza era ritenuta senza senso, come castigo ti venivano assegnate 5 pagine da scrivere e i tuoi genitori erano richiamati al rispetto delle regole.

Non c'era lo zaino ma la cartella di cartone o di pezza che durava 5 anni, c'era un libro per tutte le materie.

C'erano sempre i compiti a casa e non si portava la merenda.



In classe insegnava una sola maestra, a volte le classi superavano le 40 unità. Niente diario e i voti venivano scritti sul quaderno e sul registro, per castigo stavi in piedi, per parecchio tempo, dietro alla lavagna. Se qualcuno dimenticava il compito: castigo. Se non mettevi il grembiule, tornavi a casa a prenderlo, anche se abitavi lontano. Queste mancanze, negligenze, erano rarissime e ci si vergognava così tanto che non si ripetevano le seconda volta.

La palestra era il prato. Non c'erano penne stilo, ma la penna con il pennino, proprio come quella che ci ha mostrato la maestra Giuse.

Per asciugare l'inchiostro c'era la carta assorbente.

Gli scolari diligenti scrivevano bene; i più svogliati facevano i buchi e le macchie sulle pagine.

La maestra, allora, ti strappava la pagina e ti dava il castigo o ti tirava le orecchie.

Alle 10 la maestra chiedeva la spremuta e si litigava per decidere chi doveva prepararla.

Ovviamente la spremuta non era per la classe, ma solo per la maestra. Tutti volevano fare la spremuta per poter mangiare la buccia dell'arancia.

La signora Bianca racconta che ha imparato ad andare in bicicletta usando quella della maestra che la mandava a prendere i cachi nell'orto dei conoscenti. Doveva portargliene due, ma lei ne prendeva tre e uno se lo mangiava lungo la strada.

La signora Beatrice ricorda che abitava in una casa sulla discesa che porta alla Cappelletta, "La Binaga". Ogni mattina aspettava la maestra che arrivava a piedi da San Salvatore dove giungeva con il treno che proveniva da Como (a San Salvatore c'era la stazione ferroviaria che collegava Varese a Como) e le portava la borsa fino a scuola.

C'era un grande rispetto per la maestra e ci si rivolgeva con il lei o con il voi, mettendo sempre davanti a maestra la parola "signora".

Si andava a scuola con gli zoccoli perché pochi avevano le scarpe.

Non si poteva stare nel banco senza zoccoli; se la maestra ti vedeva che appoggiavi i piedi a terra ti costringeva a tenere gli zoccoli in testa.

L'astuccio era una scatoletta di legno con poche matite.

A Binago c'era un bidello di nome Giuseppe che era un mutilato di guerra: aveva una gamba di legno poiché durante la Prima Guerra Mondiale gliel'avevano amputata.

In estate si partecipava al campo solare nel parco comunale organizzato dal Patronato Scolastico. Pensate che c'era la piscina nel parco comunale, dove ora c'è il campo da basket. Tutti portavano una divisa: grembiule a quadretti più il costume intero per le bambine. Si fermavano anche a mensa ogni mattina ed entrambe si ricordano un buon risotto cucinato dalla signora Rosa.

Ovviamente non c'erano i computer, non c'era la televisione e non tutti avevano la radio. Pensate che nel 1939 per sentire la dichiarazione di

guerra dalla voce di Benito Mussolini la popolazione si è raccolta sotto il balcone della scuola media. Durante la guerra le maestre raccomandavano agli alunni di ricordare alle loro madri che era importante consegnare le loro fedeli nuziali per poter contribuire alle spese di guerra.

Finita la scuola andavano dalle suore e molte bambine dalle varie sarte per imparare a cucire.

Durante la guerra per acquistare il cibo, c'era la tessera. A quei tempi si faceva fatica a vivere e si poteva mangiare solamente quanto veniva distribuito. Nei boschi si raccontavano i partigiani che erano contro i fascisti e alcune persone andavano di nascosto a portare loro il cibo, nonostante ce ne fosse poco.

Per poter mangiare qualcosa in più si acquistava alla "borsa nera", cioè direttamente dai produttori, senza usare la tessera. Ovviamente era pericoloso e potevi essere denunciato.

Beatrice, che era più grande di Bianca e all'epoca aveva 14 anni, andava in Piemonte a prendere il riso, in provincia di Vercelli. Partiva in treno da Veduggio e spesso faceva, con altri binaghesi, lunghi tratti di strada a piedi e si nascondevano quando arrivavano le guardie. Alcune volte invece si ritrovavano in mezzo ai bombardamenti, rischiando la vita. Intanto i loro genitori li aspettavano a casa con ansia e timore.

Bianca ricorda che a Binago c'erano tanti sfollati di Milano perché le grandi città venivano sempre bombardate, invece i piccoli paesi non erano luoghi strategici ed erano distanti dalle rotte dei bombardieri. Gli sfollati venivano ospitati nelle case. Qualcuno risiedeva anche in locali adiacenti la scuola. C'era anche qualche persona ebrea nascosta, ma nessuno ne faceva parola per non mettere la loro vita in pericolo.

Le diverse idee politiche, anche nei piccoli paesi, creavano conflitti e dividevano le famiglie; ma c'era anche tanta solidarietà.

Chiudiamo con una simpatica espressione detta dalle signore intervistate in risposta alla nostra esclamazione: "Certo che la scuola era molto

diversa! Oggi è proprio cambiata!”...
“Cambiata?! Si è girata sottosopra!”

Abbiamo capito che hanno vissuto anni difficili. I buoni e i cattivi ci sono sempre stati e ci saranno sempre. Bisogna saper scegliere la via giusta da seguire.

*Questo è quello che abbiamo imparato.
Grazie signora Beatrice e signora Bianca. Oltre alle vicende storiche, abbiamo avuto anche un importante insegnamento di vita.*

(Trascritto da Christian, Hajeri e Nicole)

INTERVISTA AI MAESTRI BASSI, 9 MARZO 2017

La nostra maestra presenta una coppia di insegnanti, Marisa Baietti e Giuliano Bassi, che per tanti anni hanno insegnato a Binago nella vecchia scuola elementare – ora scuola media - e nell'attuale scuola primaria. Ci parleranno della scuola di parecchi anni fa. I maestri sono i genitori della maestra Bianca e della maestra Claudia. Il maestro Giuliano ha insegnato per parecchi anni anche con la maestra Giuse in classi parallele.



PER QUANTI ANNI AVETE INSEGNATO?

“15 anni qui a Binago, 36 anni in altre scuole nella provincia di Como.”
(Maestro Giuliano)

“Per 30 anni sempre a Binago, prima ho insegnato a Monello. C’era una scuola dove si insegnava solo nelle classi prima, seconda, terza. Quando interrogavo i bambini di terza e chiedevo i sette re di Roma mi rispondevano anche i bambini di prima e seconda perché stavano tutti molto attenti.

Oltre a Monello ho insegnato in montagna, sul lago di Como, dove per andare a scuola percorrevo una strada in mezzo ai boschi. Il posto si chiamava Peglio di Gravedona. L’anno dopo ho insegnato in una scuola che era una stalla. Non c’era un edificio scolastico. Io non sono tanto alta e dovevo abbassarmi perché c’erano le travi. Non erano aule belle così.”
(Maestra Marisa)

“Davanti alla scuola di Monello ricordo che c’erano due ippocastani e i bambini giocavano con le “castagne matte” e le tenevano in tasca per proteggersi dal raffreddore.” (Maestro Giuliano)

QUANTI BAMBINI C’ERANO PER OGNI CLASSE?

“Dovete pensare che un anno ho insegnato in una seconda con 60 bambini! Sessanta! Invece, a Binago, nel 1960 c’era una seconda con 45 alunni.”
(Maestro Giuliano)

“Non era in questo edificio che abbiamo insegnato, era nella scuola vecchia dove adesso ci sono le scuole medie...” (Maestra Marisa)

“Sotto c’erano le classi prima, seconda e terza e sopra c’erano le quarte e le quinte.” (Maestro Giuliano)

“I banchi erano di legno con la seduta fissa e rigida, erano a due posti. Ogni postazione aveva un calamaio inserito che veniva riempito di inchiostro dal bidello. Nella scuola vecchia c’era una vera e propria campanella alla quale era legata una corda che veniva tirata dal bidello all’inizio e alla fine delle lezioni.” (Maestro Giuliano)

I BAMBINI METTEVANO IL GREMBIULE?

“Non era obbligatorio ma di solito lo mettevano.” (Maestro Giuliano)

“Le bambine avevano il grembiule lungo come il vostro, mentre i bambini avevano una giacchetta con il fiocco blu per i maschi e rosa per le

femmine.” (Maestra Marisa)

“Le bambine non usavano i braccialetti e non mettevano lo smalto. Le unghie dovevano essere pulite e tagliate. Inoltre si dovevano tenere i capelli raccolti.” (Maestra Marisa)

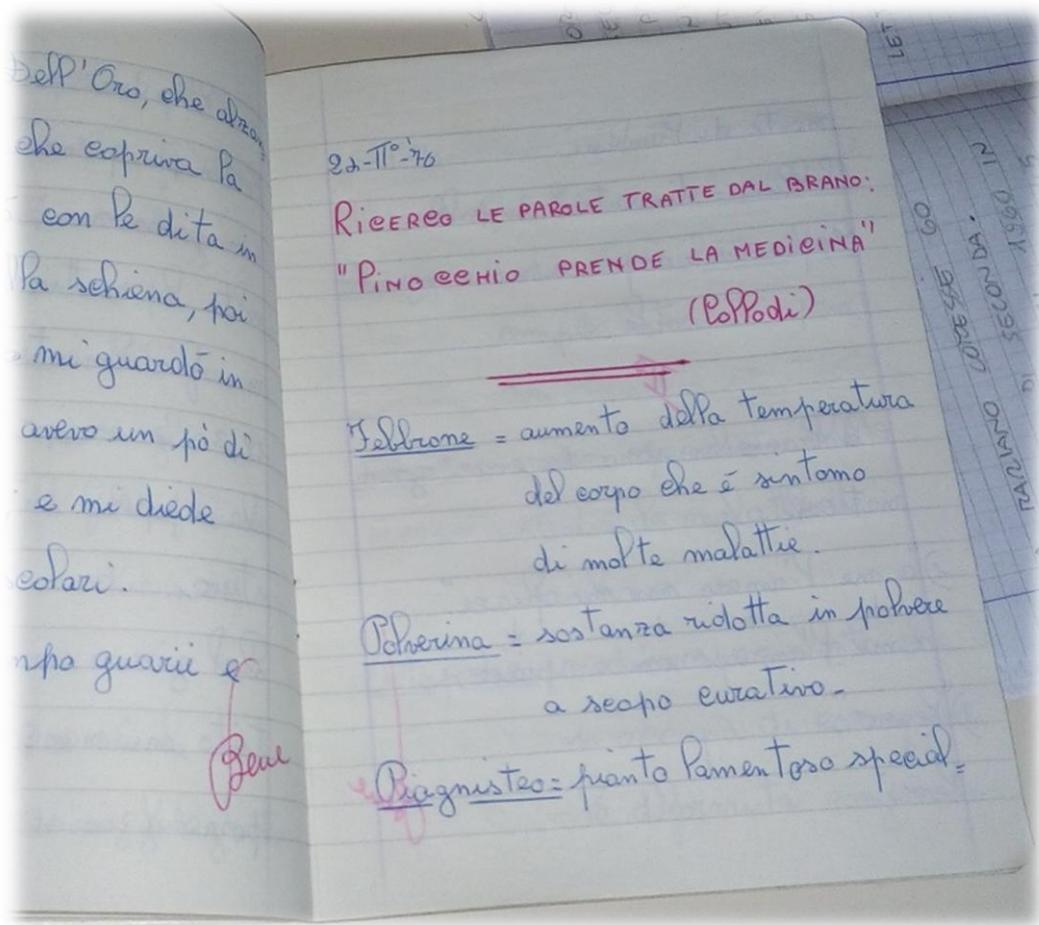


Foto 2 Quaderno appartenuto alla maestra Claudia

QUALI CASTIGHI DAVATE AI BAMBINI?

“Questa risposta varia a seconda dell’insegnante. Se io vedevo un bambino distratto o disordinato me lo tenevo vicino per fargli capire meglio. Perché l’intelligenza c’era ma la volontà no! Tutti dobbiamo imparare che per ottenere qualcosa dobbiamo far fatica!” (Maestro Giuliano)

INSEGNATE ANCHE RELIGIONE?

“Io non insegnavo religione ma quasi sempre veniva il parroco. Non si insegnava solo il cristianesimo ma anche le altre religioni.” (Maestro Giuliano)

“Alla mattina si faceva sempre il segno della croce, si diceva una breve

preghiera e si cantava una canzone.” (Maestra Marisa)

“Nelle ricorrenze civili e religiose si lasciava sempre uno spazio per spiegarne il significato. Così sull’argomento si svolgeva un dettato o si leggevano dei testi. Per il 4 novembre si imparavano i canti e tutti partecipavano con entusiasmo al corteo.” (Maestro Giuliano)

SI STUDIAVANO LE CITTA’?

“Sì, si studiavano in geografia. C’era sempre una cartina geografica in classe e le cose si studiavano prima sulla cartina e poi sul libro perché era importante conoscere i simboli delle carte geografiche.” (Maestro Giuliano)

SI FACEVANO LE GITE SCOLASTICHE?

“Sì, le gite scolastiche si facevano volentieri. Ricordo in particolare di essere andati a vedere la corona ferrea a Monza, mentre quando eravamo nella vecchia scuola si facevano meno gite. La più lunga era a San Quirico a Solbiate. Altre gite si facevano a Monello e alla Lovaneda.”

C’ERANO IL COMPUTER E LA LIM?

“Questi mezzi tecnologici non c’erano! Non c’era nemmeno la fotocopiatrice. Si scriveva molto e si usavano i dizionari e le enciclopedie.” (Maestra Marisa)

QUALI LIBRI SI LEGGEVANO?

“Si leggevano tanti libri, anche il libro Cuore.” (Maestra Marisa)

“Si leggeva anche Pinocchio, che io ritengo soprattutto oggi un testo fondamentale per la scuola.” (Maestro Giuliano)

“Si leggeva molto sul libro di lettura della scuola e si facevano riassunti orali e scritti. Esporre oralmente è molto importante perché ci si abitua a parlare correttamente.” (Maestra Marisa)

ERAVATE SEVERI CON GLI ALUNNI?

“Io dico subito che ero molto severa: esigevo il totale silenzio e quando spiegavo stavano tutti zitti. Se i bambini chiacchieravano succedeva che stavano in piedi per alcuni minuti.” (Maestra Marisa)

C’ERA L’INGLESE?

“La lingua straniera non c’era ancora. Si è incominciato molti anni dopo.” (...)

“Ma è una cosa buona perché prima si comincia e meglio è, perché in

questi anni la vostra memoria è ancora grande. Imparate più alla vostra età che a 20 anni.” (Maestro Giuliano)

MATERIE DI STUDIO	SCRUTINI (*)			ESAMI (*)		NOTE
	I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE & SCRUTINIO FINALE	I SESSIONE	II SESSIONE	
	Religione	nove	nove	nove		
Comportamento	dieci	dieci	dieci			
Lettura, scrittura ed altre attività espressive	otto	otto	otto			
Aritmetica e geometria	otto	otto	otto			
Attività manuali e pratiche	nove	nove	nove			
Assenze giustificate		2	1			
Assenze ingiustificate						LA COMMISSIONE L'INSEGNANTE <i>G. Bianchi</i> (4) Visto  IL DIRETTORE DIDATTICO <i>[Signature]</i> li 15 giugno 1968
Firma dell'insegnante	<i>Boni</i>	<i>Boni</i>	<i>Boni</i>			NOTE: (*) I voti, da uno a dieci, si scrivono in lettere. (1) Cognome e nome dell'alunno. (2) «+» o «non +». (3) «Ha» o «Non ha». (4) Visto eventuale del direttore della scuola parificata.
Firma del padre o di chi ne fa le veci	<i>Boni</i>	<i>Boni</i>				

I maestri ci hanno portato dei vecchi documenti come le pagelle che sono completamente diverse dai documenti di valutazione che usiamo oggi; anche un quaderno di italiano scritto con ordine e in bella calligrafia (una volta si dava anche il voto di calligrafia!). Ci hanno portato inoltre un tampone che si lasciava sulla cattedra della maestra e serviva per asciugare l'inchiostro.

L'intervista è stata realizzata utilizzando gli appunti scritti da tutti gli alunni.

Grazie ai coniugi Bassi per la disponibilità e per i consigli che ci hanno dato!

**MAESTRI DI RUOLO PER PIU' ANNI NELLA SCUOLA
ELEMENTARE DI BINAGO, DAL 1930 AD OGGI**

**Ricerca portata a termine attraverso la testimonianza di colleghi di ieri e di
oggi**

<i>Bernasconi Adele</i>	<i>Baietti Mariaelisa</i>	<i>Menci Anna</i>
<i>Verga Rosa</i>	<i>Bassi Giuliano</i>	<i>Spina Marianna</i>
<i>Albonico Maria</i>	<i>Belcastro Francesco</i>	<i>Bassi Bianca</i>
<i>Saporiti Giuseppina</i>	<i>Somaini Maria Luisa</i>	<i>Bassi Claudia</i>
<i>Regazzoni Lelizia</i>	<i>Villa Anna Maria</i>	<i>Tonelli Alessandra</i>
<i>Mariani Irene</i>	<i>Giacci Anna Maria</i>	<i>Escalante Elda</i>
<i>Perdonati Giuseppe</i>	<i>Croppi Ida</i>	<i>Filippo Carmen</i>
<i>Croci Marta</i>	<i>Bianchi Enrica</i>	<i>Argondizza Adriana</i>
<i>Dezzoli Pina</i>	<i>Lembo Luciano</i>	<i>Comune Carmela</i>
<i>Bernasconi Natalina</i>	<i>Maroni Fiorella</i>	<i>Caimi Laura</i>
<i>Mistò Carlo</i>	<i>Colombo Manuela</i>	<i>Ermenegildo Anna</i>
<i>Alfieri Enrica</i>	<i>Castagna Antonietta</i>	<i>Scaglione Vincenza</i>
<i>Baietti Pinuccia</i>	<i>Bugnoni Giuseppina</i>	<i>Pappalardo Franca</i>
<i>Palermo Maria Lucia</i>	<i>Della Rossa Nadia</i>	<i>Messana Vita</i>
<i>Ghielmetti Eva</i>	<i>Mistò Anna</i>	<i>Frangi Patrizia</i>
<i>Beltramelli Giancarlo</i>	<i>Carapella Rosanna</i>	<i>Belcastro Viola</i>

**INTERVISTA AL GEOMETRA DEL COMUNE DI
BINAGO,
IL SIGNOR PIETRO MARASCHI**

*Foto rimossa perché avendo un rilevante peso file non avrebbe consentito
la pubblicazione del giornalino sul sito*

1. Ci può spiegare di che cosa si occupa?

Io mi occupo della manutenzione dell'acquedotto, delle fognature, delle strade e degli edifici comunali, comprese le scuole, della raccolta rifiuti, di tutte le manutenzioni.

2. Quali sono stati gli ultimi lavori realizzati alla scuola primaria?

Durante le vacanze di Natale sono stati rifatti i soffitti con la protezione in alcune aule.

A novembre abbiamo sostituito tutte le tapparelle esterne.

I comuni non possono scegliere liberamente un'impresa, ma devono fare una gara d'appalto e scegliere chi lavora meglio e costa meno. Certamente i tempi sono più lunghi, ma in questo modo tutto è regolare e trasparente, cioè senza imbroglio.

La scuola primaria è stata costruita nel 1962, il progetto è del 1959 .

4. Perché è stata costruita in questo luogo?

Secondo me è stata scelta questa zona perché era uno spazio verde in mezzo al paese.

Il terreno è stato acquistato dal dottor Pagani che non abitava a Binago ma aveva diverse proprietà.

Il terreno è stato acquistato dal comune ed è costato 5.180.000 lire

5. Da chi è stata costruita la scuola?

L'impresa costruttrice era di Brusa Romualdo, di Varese.

L'architetto si chiamava Renzo Olivetti, mentre il direttore dei lavori e controllore delle strutture era l'ingegnere Enrico De Grandi .

È costata 75.200.000 lire (settantacinquemilioni e duecentomila lire).

L'impianto di riscaldamento è costato 7.886.540 lire (settemilioni e ottocentoquarantasei mila cinquecentoquaranta lire).

Pensate che un badilante percepiva 504 lire all'ora e un manovale percepiva 480 lire. Allora un banco costava 8000 lire, oggi costa circa 30 euro. Una volta la manodopera costava poco, mentre i materiali costavano tanto. Oggi è il contrario.

Gli arredi sono costati 1.636.800 lire.

Il sindaco era il comm. Edoardo Baietti.

6. Dove era situata la vecchia scuola primaria che prima si chiamava scuola elementare?

I bambini frequentavano la scuola elementare nell'edificio che oggi è sede della scuola media.

I bambini di Monello frequentavano le prime tre classi elementari proprio a monello in via Cristoforo Colombo, vicino alla Piazza libertà.

Chi doveva frequentare la scuola media andava ad Olgiate Comasco.

Non c'era la mensa e si tornava a casa a piedi, anche se abitavi lontano.

Dalla costruzione della scuola si sono realizzate varie modifiche: dove oggi c'è l'aula dedicata al nostro caro Domenico, c'era l'appartamento del bidello che faceva anche il custode. L'ultimo bidello –custode si chiamava Rinaldo Bulgheroni ; dove c'è l'aula d'informatica, c'era l'infermeria e uno studio medico in cui si effettuavano varie visite per controllare la crescita e prevenire disturbi della vista e dell'udito.

Vi do una notizia in anteprima e che a Binago, solo pochi anziani conoscono.

Già sapete che l'edificio della scuola media era stato sede di un istituto per ciechi e nel periodo della seconda guerra mondiale aveva anche ospitato qualche famiglia di sfollati provenienti da Milano.

Quello che ho scoperto cercando i documenti vari è che, per alcuni mesi nel 1915, è stata trasformata in caserma per i soldati che transitavano per raggiungere i confini da proteggere.

A seguire, i documenti che abbiamo visionato e capito attraverso le spiegazioni del geometra.

(4)

COMUNE DI BINAGO ---- PROVINCIA DI COMO

Opere eseguite coi benefici delle legge 9 Agosto 1954 N. 645

Lavori di COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO PER LA SCUOLA ELEMENTARE.

- CONTRATTO DI APPALTO DELLE OPERE MURARIE -

Impresa BRUSA ROMUALDO - VARESE

Contratto in data 21/12/62 N.4II di Rep. approvato con decreto visto Prefettizio N.9826 Div. IV del 12/3/63 in data del Registrato a Como il 22/3/63 al N. 22591 Mod. II.-

Importo, a ragione di perizia, dei lavori e delle spese L.26.138.094.=

Aggiunta aumento ~~riduzione del ribasso~~ d'asta 20,42% sulla somma di L.26.138.094.= 5.337.399.=

Importo, a ragione di contratto, dei lavori e delle spese " 31.475.493.=

PROCESSO VERBALE DI CONSEGNA

per l'esecuzione del succitato lavoro, in adempimento dell'ordinazione data

con Comunicazione orale

Il lavoro deve compiersi in giorni consecutivi N. 300 che s'intendono decorrenti dalla data del presente verbale e però cessanti col giorno 8 Gennaio 1964

L'anno 1963 il mese di Marzo il giorno 14 in Binago

In seguito a preavviso dato dal sottoscritto Architetto ~~Ingegnere~~ Direttore, si sono trovati sul luogo i Sigg. Dr. Arch. RENZO OLIVETTI - Direttore dei Lavori.

Sig. ROMUALDO BRUSA - Titolare della Ditta appaltatrice.

Cap. EDOARDO BAIETTI - Sindaco del Comune di Binago.

mente del capitolato speciale di appalto, il sottoscritto Ingegnere ha designato i lavori da eseguirsi; ha riscontrato le misure e tutte le altre circostanze di fatto relative ai lavori medesimi; ha dato lettura del Capitolato d'appalto aggiungendo le spiegazioni chieste e quelle trovate opportune, tanto al personale d'assistenza quanto all'appaltatore; e questi, fornito già di copia del Capitolato e dei tipi allegati al contratto, ha dichiarato di non avere difficoltà e dubbiezze, di essere perfettamente edotto di tutti i suoi obblighi e di accettare col presente atto, la formale consegna per l'oggetto suindicato.

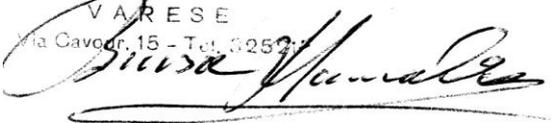
Atto fatto in.....Triplice..... esemplare firmato dalle parti.

L'APPALTATORE

Impresa Costruzioni
BRUSA ROMUALDO

VARESE

Via Cavour, 15 - Tel. 32597



L'ASSISTENTE

IL DIRETTORE DEI LAVORI



IL GEOMETRA



Yair

7. Prima di congedarsi abbiamo posto al geometra altre domande personali sulla scuola. Riportiamo una risposta significativa che vuole anche essere una riflessione per noi.

“Vi auguro di continuare la scuola con impegno perché il sapere è essenziale per crescere e maturare. come insegna la storia di pinocchio, nel cammino della vita si possono incontrare il gatto e la volpe che tenendo i tranelli e portano verso scelte sbagliate.

Se avete sviluppato la capacità cognitive e critiche saprete difendervi e distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto e negativo”.

Grazie geometra Pietro! Oggi abbiamo imparato tante cose.

(Trascritta da Samuele e Lorenzo utilizzando gli appunti di tutti gli alunni)

LA NOSTRA SCUOLA

di Mauro

La nostra scuola è in via san Francesco, circondata da un parco, con un prato immenso; qua e là si notano alberi sempreverdi e in primavera alcune pianticelle o cespugli fioriscono.

L'ingresso è rivolto proprio verso la via ed è al confine del parco.

Per raggiungere la scuola ci sono cinque cancelli: quello della scuola media si affaccia sulla piazza Vittorio Veneto.

Da lì puoi attraversare il parco, costeggiare la palestra e raggiungere la scuola, ma non si può passare perché da lì transitano le maestre o lo scuolabus di Solbiate; i due cancelletti che sono vicino alla scuola sono di ferro. Per entrare dalle due porte d'ingresso bisogna percorrere tre scalini o per chi ha il trolley c'è una rampa. Per le terze, la quarta e per le quinte bisogna salire le scale, invece per le prime e per le seconde bisogna percorrere un corridoio breve. In tutto ci sono sei servizi: due per i maschi, due per le femmine e due per le maestre. Le maestre sono brave e intelligenti e ci fanno fare gli esercizi più belli del mondo. La prima aula a sinistra è quella per la 1^a A dove c'è mio fratello Paolo, la prima aula a destra è quella dedicata a Domenico Scalise, il nostro bidello, morto per infarto... Ci manca tantissimo! Quell'aula viene utilizzata il Progetto Teatro con Lidia. La seconda aula a sinistra è della 1^a B dove c'è mia cugina Isabella. Nelle altre aule, compresa la mia, ci sono tutti gli altri studenti. Inoltre c'è l'aula delle insegnanti e l'aula computer.

Penso che la mia sia proprio una scuola bellissima!

LA SCUOLA PRIMARIA DESCRITTA DAL TOPINO DI BIBLIOTECA

di Laura e Martina

La scuola di Binago, che ogni tanto visito di notte, soprattutto nel weekend, è intitolata a Dante Alighieri. Ho saputo, leggendo un libro dimenticato sullo scaffale, che questo personaggio viene anche chiamato Padre della lingua italiana.

Per me questa scuola è speciale; molto spaziosa, è facile da raggiungere; anche se in agguato tra i cespugli ci può essere il gatto bianco e nero che abita di fianco alla scuola!

È diversa da tutte le altre. Nel seminterrato c'è l'aula di musica, l'aula di scienze e la mensa, il mio locale preferito dove posso trovare il formaggio parmigiano... solo a dirlo mi viene l'acquolina in bocca!



Disegno 2 Martina

Al piano terra ci sono le classi prime, seconde e l'aula di lettura. La prima volta che sono entrato ho preso un terribile spavento: un enorme serpente rosso e verde si avvolgeva con le sue spire intorno ad un albero. Per fortuna era un dipinto; l'ho capito quando ho visto due simpatiche giraffe e una deliziosa mucca fargli compagnia. Per riprendermi dallo spavento sono passato dal tavolo di Norma, dove trovo sempre qualche biscotto da rosicchiare. Anche questa volta

sono stato fortunato: una deliziosa briochina mi aspettava nel cassetto semiaperto.

Salendo le scale raggiungo il piano superiore dove ci sono le classi terze, quarte e quinte, l'aula d'informatica e l'aula del dopo-scuola. Come al solito l'aula delle maestre, dove si tengono le riunioni è chiusa, solo una volta sono riuscito ad entrare e sgranocchiare una pannocchia che era stata utilizzata per una lezione di scienze!

I bambini che ora sono in terza, l'anno scorso sono venuti a trovarmi in biblioteca e devo dire che hanno scelto degli ottimi libri, che ovviamente avevo già letto!

Mi sono soffermato quindi nella loro classe e ho visitato uno per uno i loro banchi: sotto alcuni ho rischiato di soffocare tra i fogli, sotto altri ho potuto gustare i resti di merende dimenticate: una goduria!

Ad un tratto sono stato costretto a interrompere la mia tournée perché è scattato l'allarme che ha intercettato la mia presenza e sono scappato alla velocità di Speedy Gonzales, il mio eroe preferito.

LA SCUOLA CHE FA CRESCERE

di Samuele e Matteo

La mia scuola è bella come una stella
che illumina il cammino di ogni bambino.

Lo scolaro che segue la via
impara a giocare con la fantasia.

Chi invece guarda dalla finestra
non ha voglia di ascoltare quando spiega la maestra.



Se poi vuoi studiare per bene geografia
devi leggere con passione
e ripetere la lezione per l'interrogazione.

Se poi scienziato vuoi diventare
con dedizione devi ricercare,
con precisione e curiosità

mettendoci tanta, tanta buona volontà.

LA MAESTRA GIUSEPPINA

di Denise

La maestra Giuseppina è la nostra insegnante di italiano, storia, geografia, arte, musica e motoria. E' molto carina, generosa e paziente.

Sulla porta della nostra aula ha dipinto con noi un gruppo di alunni con la maestra e una lavagna con scritto: "Noi insegniamo se impariamo con voi". La maestra ha due braccia e una testa e quindi si aspetta il proprio turno!

La maestra non vuole solo insegnarci tantissime cose, ma anche vederci crescere bravi e responsabili.



Disegno 3 Denise

LA NOSTRA SCUOLA PRIMARIA

di Elena e Parminder

La nostra scuola è molto bella e ha tante classi, precisamente sono 9.

Si trova in via San Francesco ed è anche al confine di un grande parco, vicino alle scuole medie.

Le maestre sono molto brave, anche se a volte urlano perché forse abbiamo fatto qualcosa di sbagliato.

Le classi sono: prima, seconda, terza, quarta e quinta, la mia classe è la 3^AB.

La mia scuola è intitolata “Dante Alighieri” che è considerato il padre della lingua italiana.

Il nostro posto preferito è l’aula d’informatica perché ci piace scrivere al computer.

La scuola è un posto speciale e qui ricaviamo informazioni ed insegnamenti importanti.

Le nostre insegnanti sono: Giuse, Bianca, Nadia e Valentina, la maestra che si è aggiunta l’anno scorso.

La maestra Giuse insegna musica, storia, italiano, geografia e arte; la maestra Bianca ci guida nel mondo della scienza, della matematica e della

tecnologia; la maestra Nadia ci spinge ad imparare l'inglese, mentre la maestra Valentina insegna religione.

La nostra scuola è davvero bella perché ci sono insegnanti intelligenti e curiose che ci fanno fare tante belle cose; ad esempio il 24 febbraio andremo a vedere lo spettacolo del "Barbiere di Siviglia" al teatro sociale di Como.

Siamo molto contenti perché porteremo anche i cappelli di carta che abbiamo costruito.

A noi piace andare a scuola, perché impariamo tante cose importanti e belle.

A scuola è importante condividere ciò che si ha, così da frequentarla con gioia.



Disegno 4 Disegno realizzato da ogni alunno con carta da lucido

IN VIAGGIO CON LE MAESTRE

di Nicole e Denise

Le nostre maestre si impegnano come quattro sorelle
e organizzano tante cose belle

A Giuse, Bianca e Nadia, si è aggiunta Valentina

Valentina è molto carina e luminosa come una stellina.

Giuse, Bianca e Nadia che sono con noi ormai da tre anni,
ci aiutano a studiare e farci diventare scolari modelli.

Domani per esempio a Como ci porteranno per lo spettacolo del Barbiere
di Siviglia

che di sicuro sarà una meraviglia.

Al Teatro Sociale andremo

e dai palchi e dalla platea con i cantanti veri del Barbiere canteremo

Nel pomeriggio a visitare il museo archeologico andremo

e a una ricerca assisteremo.

Così fossili e reperti vari

Potremo rimirare nei particolari!



LA GIORNATA DELLA GOMMA

di Laura e Martina

C'era una volta una gomma di nome Gemma. Gemma era una gomma nuova ed aspettava che qualcuno la comprasse per vivere una magnifica vita nell'astuccio! Un bel giorno, durante le vacanze estive, arrivò in cartoleria una bambina di nome Francesca. Francesca scelse Gemma tra un sacco di altre gomme, facendola sentire speciale.

Quando Francesca l'aprì era ... contentissima! Gemma era di un bellissimo rosa brillante, era morbida e se cadeva sul pavimento rimbalzava.



Francesca era così contenta per la nuova gomma che la mamma lo notò, e le fece fare dalla sarta una gonna rosa come la sua gomma. L'estate però era finita, e si avvicinava il primo giorno di

scuola. Così, la sera prima del primo giorno, Francesca preparò il suo astuccio e ci poggiò tutta orgogliosa la sua nuovissima gomma rosa. Anche Gemma era molto felice di rendersi utile e di iniziare per la primissima volta la sua vita scolastica. Ma non sapeva cosa la aspettava!

Quando Gemma andò a scuola non pensava di consumarsi così in fretta ... Francesca era una vera pasticciona! Cancellava e poi riscriveva: si dimenticava una doppia e poi cancellava di nuovo. Sbagliava a mettere l'acca e cancellava. Gemma non ne poteva più.

Gemma esclamò: << Così andrà via il mio colore rosa!>>.

Ma non c'era niente da fare. Gemma aveva bisogno di un po' di tempo per diventare più brava.

Finite le lezioni Francesca mise a posto il materiale in cui c'era anche Gemma, tutta consumata. Quando tornò a casa e aprì l'astuccio si accorse della sua adorata gomma: non l'aveva guardata bene per tutto il giorno, e solo allora si accorse di quanto l'avesse consumata. Così prese una decisione.

Prese un'altra gomma, già un po' consumata ma nemmeno troppo, bianca e anonima. La mise nell'astuccio di fianco a Gemma e le disse: <<Non ti userò sempre, solo per gli errori più gravi! Così ci farò caso e imparerò!>>.

Francesca, alla fine, è diventata una bravissima alunna! Usa Gemma solo ogni tanto, e la gommina rosa è felicissima di stare nel suo astuccio e aiutarla a diventare una studentessa migliore.

POESIA NON-SENSE

di Loris

C'era una volta una gattina molto carina
che giocava col bambino, anche lui molto carino.
La gatta era marrone e abitava in un palazzone.
Il bambino si chiamava Matteo ...e non era affatto un babbeo!
Erano molto amici e giocavano con la bici.



Foto 3 La gatta Carlotta, di Norma

La gattina diceva: “E’ bellissima la scuola!” e poi andava nell’aiuola.

Andavano sempre a giocare dietro la scuola.

Dietro la scuola c’era un parco
e giocavano con l’arco.

...Una sera hanno giocato fino a tardi,

poi hanno parlato del goal di Icardi!

E dopo, a casa, guardavano la televisione,
era tutto una gran confusione!

C’era la pubblicità del cibo per gatti

Che li faceva diventare matti.

Carlotta era la gatta,
e – appunto - era un po’ matta!
Un po’ come questa poesia
Che in un attimo vola via!

AVVENTURE DI UN GATTINO A SCUOLA

di Mauro e Lorenzo

C'era una volta un gattino che ogni giorno passava davanti alla scuola elementare di Binago. Questo gattino si chiamava Dybala e abitava con due gemelli di 9 anni che si chiamavano Lorenzo e Mauro.

Il gattino li guardava mentre facevano i compiti, e andava pazzo per tutte le materie, ma soprattutto per la matematica. Un giorno Dybala seguì i due gemellini fino alla scuola e di nascosto entrò nella loro aula. Vide la maestra che li sgridava anche se i due gemelli facevano benissimo le divisioni.

Dybala pensò: “La maestra li dovrebbe dare 10 ai miei padroni, fanno le divisioni benissimo!”.

All' intervallo i due gemelli trovarono il loro gatto sotto il banco e gli dissero “Tu cosa ci fai qui?”. Dybala miagolava e loro capirono che il gattino voleva vedere la loro scuola, dove loro passavano le giornate.



Disegno 5 Laura

Durante la lezione il tempo passava e il gattino aveva sempre più fame! Così iniziò a miagolare. Lorenzo disse a Mauro: “Guarda che il gatto sta miagolando!”, e Mauro rispose: “Mi è avanzato un po’ di panino al tonno.” Mauro prese il panino al tonno e lo donò a Dybala.

All' una i gemelli tornarono a casa: prima mangiarono, poi fecero i compiti aiutati dalla mamma Marta e infine parlarono con il gattino, promettendogli che sarebbero stati i più bravi in matematica. Anche la mamma fece loro i complimenti e, orgogliosa, diede loro un bacino.

LA SCUOLA E' BELLA

di Malcolm

La scuola è bella come il sole che illumina il cammino per l'intelligenza. Serve per essere bravi ed educati e ci migliora in tutte le cose.

Mi piace, è divertente e interessante. Da marzo in classe c'è un'educatrice di nome Beatrice che aiuta le maestre a gestirci.

In classe siamo in 20, 11 femmine e 9 maschi. La maestra Giuseppina insegna italiano, la maestra Bianca insegna matematica e scienze, la maestra Valentina religione e la maestra Nadia inglese.



Le materie che mi piacciono di più sono scienze e matematica però le trovo tutte belle e divertenti! Durante l'anno abbiamo imparato tante cose, siamo diventati ragazzi migliori, bravi nella lingua italiana e bravi cittadini... Come dice la maestra Giuse l'educazione viene sempre al primo posto; studiare non è una cosa scontata, ma è importante per il nostro futuro. Lei ogni tanto ci sgrida quando non facciamo i compiti e chiacchieriamo, ma sappiamo che lo fa per il nostro bene. Lei quest'anno andrà in pensione e proseguiremo con un'altra maestra: nonostante questo ci rimarrà nel cuore e ci ricorderemo sempre di lei.

Disegno 6 Alessia e Isabella

LA NOSTRA SCUOLA VISITATA DA UN CAGNOLINO CHE PASSA PER DI QUA

di Lorenzo e Manuel

C'era una volta un cagnolino di nome Tom che qualche volta, quando i bambini erano nelle classi a studiare, passava per osservarli.

Un giorno osservò meglio e disse: <<Non mi ero mai accorto di questi spazi nel seminterrato!>>.

In quell'istante entrò in scena un gattino di nome Max che viveva nei pressi della palestra. Il cagnolino gli chiese: <<Max, ma ti sei mai accorto di quella parte della scuola?>>

Il gattino, un po' impaurito per l'incontro inaspettato, rispose con voce tremante: <<Ma come hai fatto a non accorgerti?>> E poi aggiunse: <<Tom, tutte le parti di questa scuola sono belle ed importanti, inoltre è costruita bene, non ti pare?>>



Disegno 7 Alessia

Il cagnolino saltò su un muretto per avere una buona visuale e continuò il suo viaggio alla scoperta degli ambienti circostanti.

Vide alcuni bambini divisi in tre gruppi. In un gruppo c'erano i più vivaci ed entusiasti, nell'altro i "silenziosi" e l'ultimo gruppo, invece, il più allegro ed esuberante, creava un po' di scompiglio.

Stavano facendo un esperimento sul vulcano e il gattino si incuriosì.

"Cosa mai succederà?"

Come fu, come non fu, dal mucchio di sabbia che nascondeva una bottiglia di alcool e bicarbonato uscì fuori una colata di schiuma rossa che lasciò tutti a bocca aperta.

Il cagnolino e il gatto scapparono e nella corsa si dissero: <<Che strana la scuola! Ai nostri tempi era un'altra cosa!>>

POESIA SULLA SCUOLA

di Giulia

La scuola è bella,
la scuola sembra una stella che brilla,
la scuola è come un fiore,
la scuola è come un sole,
la scuola è un posto dove impari,
la scuola è anche un rifugio dove ti ripari,
la scuola è un aiuto per chi ha bisogno,
la scuola è come un sogno,
la scuola è come una rosa che sboccia,
la scuola è la mia roccia.

CARA SCUOLA

di Hajer e Alessia

Cara scuola, sei bella e divertente
e anche un viaggio lungo e intelligente.
Con le maestre, brave e fantasiose
tante materie impariamo e belle storie ci inventiamo.

Ci sono spesso compagni chiacchieroni
che dovrebbero tenersi in bocca dei limoni;
ma sono anche simpatici e affettuosi
e, quando serve, sanno anche essere generosi.



dobbiamo faticare!

Svolgere i compiti con attenzione
e ripetere ogni giorno la lezione.

Questa poesia leggeremo ai nuovi primini
perché possano diventare bravi bambini.

A scuola ci sono varie discipline
da imparare
ma come si può fare senza
studiare?

Se vogliamo al traguardo arrivare,

TELECRONACA DI UN INTERVALLO

di Manuel, Lorenzo e Mauro

In 15 minuti d'intervallo possono succedere molte cose...

Ma la cosa più bella, per noi, è fare amicizia con i compagni!

Purtroppo, non succedono solo cose belle: spesso si litiga, ma poi si fa pace.

Si può giocare e, anche se la maestra non vuole, alcuni di noi corrono e gridano.

A volte giochiamo tranquilli, usando le carte e altri giochi; altre volte ci scateniamo giocando con palline che creiamo con la carta... Ma la maestra non è sempre d'accordo!

L'intervallo è necessario per rilassarci e stare un po' con gli altri a scambiare idee e confrontarsi sul lavoro svolto ma bisogna essere educati.

Qualche approfittiamo dell'intervallo per fissare degli appuntamenti al parco o al campo di calcio.

Sono belli anche i giochi di società che spesso facciamo insieme, soprattutto nelle stagioni fredde. In primavera alcune volte usciamo in cortile a goderci il nostro parco.



Scorcio del parco, con il monumento ai caduti che visitiamo il 4 novembre in corteo.

POESIA CHE VIENE DAL CUORE

di Kevin e Sara

La nostra scuola splende di notte come una stella;
vuole far sapere ai bambini che la luce è vita e conoscenza.

La scuola è un bel viaggio nell'infinito dell'imparare.
Le maestre ci guidano per far capire le cose importanti
perché i bambini devono crescere e maturare.

Come la pianta di menta profumata e fresca si gusta nel cuore,
come la luna piena rischiarata la rosa che sboccia,
come la fata che vola per realizzare i sogni ...
COSI' VEDIAMO LA NOSTRA SCUOLA!



UN GIORNO DA MAESTRA

di Samuele e Matteo

Un giorno mi sono svegliato ed ero diventato la maestra Giuseppina: mi è venuta subito l'angoscia! Sono andata in cucina e ho preso una tazza di tisana rilassante prima di affrontare la classe terza B, vivace e a volte agitata come i temporali estivi. Dopo aver fatto colazione sono salita in auto per andare a scuola e prima di scendere ho controllato nella borsa se avevo tutto quello che mi serviva: mancavano gli occhiali! Di sicuro erano in classe!

Quando sono entrata in classe ho organizzato subito una bella caccia al tesoro... anzi, agli occhiali! Poiché servivano delle fotocopie ho chiamato la bidella... E' bastato un attimo perché i soliti agitatori creassero scompiglio! Facevano talmente tanto chiasso che mi è salita la pressione! L'ho misurata ed era molto alta. Alla seconda ora ero molto felice, ma dovevo correggere le verifiche e l'angoscia risaliva. Alla quinta ora è bastato l'urlo di Tarzan per calmare anche i più vivaci. Stavo per tirare un sospiro di sollievo, ma... Eccolo lì in agguato! Mi aspettava un pomeriggio intero con loro!

Poi, per fortuna, mi sono svegliato: era un incubo! Sono tornato l'alunno che ero prima. Allora ho mangiato per colazione waffles e ciambelle e non sono andato più in auto e ho capito che fare la maestra non è facile. Per fortuna le lezioni vere non sono così! Ogni tanto esageriamo, ma ci appassioniamo alle materie e alla maestra non sale la pressione... perché prende la pastiglia!

UN PO' DI ACROSTICI...

SI INCOMINCIA
CON I MIEI AMICI
UN NUOVO GIORNO
ORMAI SIAMO GRANDI
L'ANNO PROSSIMO
ANDREMO IN QUARTA

SEMPRE
CONCENTRATI
UNITI
OTTENIAMO
LODI
ALTISSIME
(Christian)

SC I E N Z E
CH I M I C A
UOMO
ONNIVORO
LIBRI
ASTRI
(Manuel e Mauro)

SCIENZA
CONOSCENZA
UDITO
ORTOGRAFIA
LAAVORARE
ASCOLTARE
(Samuele e Matteo)

UNA POESIA SU BINAGO del SECOLO SCORSO

Con questa poesia abbiamo
imparato com'era semplice
divertirsi con poco.

**Adiù al pradaval,
di Oreste Banchi**

Binaag , cun la so costa che va so
Propi là sem nasù.
Che aria bona ,che panurama ,
e che bèla la campagna!
Ecu ul rocul, ul runchet,
la val da ram e ul so puzet
ul buscasc, ul pradaval
quel pòdum no dimentical.
Perché a la prima fiucada
Là fasevum l'aduneda.
Cun quatar ciòt e tri aset
prunt i slitt;perfet.
E cum pusèe al fiucava
Giò ca sa slitava;
e quela cuneta che gh'era a metà
che vugada la faseva fa.

Che tumburlum,che ruzulum,e là
ga lasavum ul fund di culzum.

A la sira serum tutt bagnàa e
paciughent.

Ma importava propi nient.

Prima da andà a cà,però,
pizavum so un bel falò

e li tutt'inturnu ,bei e biott,
la temperadura a zeru l'era sott.

Mallan ,rafredur ,mai nagott

E tutt cuntent s' aspettava

Che calzum e camisa sa sugavam.

A l'estàa , per nun por fiou ,

la nostra piscina l'era

la val da spisagiò.

Pusèe da mez secul g'e pasàa

E i temp in cambiàa.

Ul prugress l'è ruàa...

E ul pradaval

Una strada l'è diventàa.

(Trascritta da Matteo)

*L'ANNO SCOLASTICO È
TERMINATO E QUESTO LAVORO È
IL RISULTATO DEL LABORATORIO
DEL GIOVEDÌ' AL QUALE ABBIAMO
PARTECIPATO DIVERTENDOCI.
SIAMO CONTENTI DEI RISULTATI
RAGGIUNTI ED ENTUSIASTI DELLE
PERSONE CHE ABBIAMO
INCONTRATO E CHE SONO STATE
UNA FONTE STORICA.*

BUONE VACANZE!

La Redazione